



U.D.A.I. - Unione Degli Avvocati d'Italia
Aderente alla "Consulta per la Giustizia Europea dei diritti dell'Uomo"
Sezione di Barletta – Andria – Trani

CONVEGNO NAZIONALE

“Crisi economica e mercato del credito: profili giuridici, economici e deontologici”

24-25 Febbraio 2012

Hotel “LA TERRAZZA” – BARLETTA

“La crisi finanziaria ed economica europea da una prospettiva latino-americana. Rischi e opportunità”.

Oronzo Daloiso*

Similitudini nei contesti precedenti la crisi: Argentina e Europa

- Recessione;
- Problemi di competitività;
- Impossibilità di svalutare (l'Argentina era legata al dollaro);
- Difficoltà ad accedere ai finanziamenti nei mercati a prezzi bassi.

Contesti particolari

Argentina

- Reduce da una recessione precedente, causata dall'effetto "Tequila" del 1995;
- Nel 98/99 il Brasile svaluta la propria moneta e il nostro paese perde competitività in quanto legato al 1 = 1 peso / dollaro che ne impedisce la svalutazione;
- Il dollaro cui eravamo legati inizia ad essere rivalutato rispetto al marco tedesco;
- I prezzi internazionali delle materie prime crollano;
- Inflazione interna con tasso di cambio fisso;
- Debito pubblico del 50%.

Eurozona

- Shock esterno a seguito della crisi dei mutui subprime degli Stati Uniti;
- Calo del PIL;
- Rivalutazione dell'euro;
- I salari aumentano e la produttività rispetto alla Germania scende o resta invariata con conseguente perdita di competitività di diversi paesi;
- Deficit nelle spese in conto corrente con finanziamenti esterni al di là dei propri mezzi;
- Aumento del debito pubblico in rapporto al PIL: 140% in Grecia, 100% in Irlanda, 120% in Italia, 80% in Portogallo, 40% in Spagna;
- Difficoltà delle imprese europee a reperire finanziamenti esterni a causa del deficit di bilancio.

* Oronzo Daloiso ha studiato Relazioni Internazionali presso l'Institut d'Etudes Politiques-Sciences Po Paris, Studi Europei presso il King's College London e la London School of Economics, Studi Diplomatici presso la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale. In precedenza ha lavorato per il Parlamento della Provincia di Buenos Aires, il Parlamento Europeo, la Fondazione Joseph Károlyi di Budapest. Scrive per Eurasia e Equilibri.

Ricette per la crisi in Europa: Svalutazione all'argentina, come proposto da Paul Krugman?

In caso di recessione associata a scarsa competitività alcuni economisti ritengono che la soluzione migliore per correggere i fattori di rischio sia la svalutazione, ma...

...l'Europa può svalutare?

NO, per diversi motivi:

- I debiti da ristrutturare sono enormi;
- La BCE non ricopre le stesse funzioni della Federal Reserve;
- Il costo di credibilità / prevedibilità;
- Non vi è alcuna possibilità di sovvenzionare il mutuatario in modo che possa pagare, come in Argentina, a causa delle dimensioni del sistema finanziario. Nel caso dell'Argentina i crediti del sistema raggiungevano il 40% mentre, nel caso della Spagna ad esempio, rappresentano il 250%.

Per questo motivo, e in aggiunta al fatto che nessuno è disposto a finanziare una eventuale espansione della spesa pubblica o del deficit di bilancio, l'Europa ha scelto la strada più lunga, le politiche di aggiustamento:

- Riduzione di salari e pensioni;
- Aumento delle imposte;
- Flessibilità del lavoro;
- Innalzamento dell'età pensionabile.

Tuttavia, queste politiche hanno aumentato la recessione e la sfiducia dei mercati provocando una spirale di aggiustamenti con un alto costo politico. Inoltre, se si rivalutasse l'euro, gli sforzi nazionali andrebbero persi.

E' mai esistita in Europa un'area valutaria ottimale?

DUBBI:

Gli shock esterni avevano lo stesso impatto in tutti i Paesi membri?

C'era una vera mobilità del lavoro?

E le compensazioni fiscali?

Quali sono stati i canali di contagio esterno della crisi finanziaria europea in America Latina?

Commercio internazionale

L'Europa, come partner commerciale dell'America Latina, ha perso importanza negli ultimi anni. In effetti, gli scambi tra i due blocchi sono scesi dal 25% nel 1990 al 14% nel 2008. La crisi ha colpito maggiormente i paesi la cui struttura dell'export è basata su manifatturiero e servizi, come nel caso del Centro America e del Messico, anche se quest'ultimo è compensato dalle esportazioni di petrolio.

Flussi di capitale

L'Europa è passata dal fornire la metà degli investimenti nel 2000 al 15% nel 2008. È degno di nota che, mentre negli anni '70 i crediti delle holding bancarie sono stati destinati al settore privato (debito successivamente nazionalizzato), negli anni '90 questo ruolo è stato svolto dalle emissioni di obbligazioni internazionali e, nel recente passato, dai capitali di portafoglio. Si è registrato così un aumento degli attivi, in particolare nelle riserve internazionali, ma anche degli investimenti diretti e di portafoglio dall'esterno che, in molti casi, superavano la crescita accelerata del PIL in dollari. Un altro grande cambiamento riguarda la composizione delle passività, caratterizzata in particolare dalla riduzione del debito e dalla marcata presenza di passività nel portafoglio azionario. Quest'ultimo include gli investimenti nei paesi della regione realizzati dai fondi di investimento internazionali, i quali partecipano anche ai mercati obbligazionari locali. In tal senso, esiste un flusso enorme di Fondi di Investimento azionario in America Latina, avente il suo epicentro in Brasile, Cile, Argentina, e il conseguente problema è l'apprezzamento del tasso di cambio.

Le rimesse dei migranti

Anche se di informazioni frammentate, le rimesse che più sono diminuite sono state quelle dei lavoratori messicani nel settore delle costruzioni negli Stati Uniti, seguite da quelle dei migranti colombiani, ecuadoriani e boliviani che lavorano in Spagna.

In questo contesto di crisi europea... Cosa è accaduto negli ultimi 10 anni in America Latina?

Nel quadro della eterogeneità della regione, dove Messico e America Centrale sono influenzate dalla caduta dei termini di scambio (esportano prodotti manifatturieri) e il Sud America è interessato dal forte aumento di minerali e petrolio e sempre meno dai prodotti agricoli, si registra:

- Crescita;
- Miglioramento macroeconomico;
- Riduzione della povertà;
- Riduzione della disuguaglianza;

- Emergere di una classe media di grandi dimensioni (in Brasile è già il 50%);
- Maggiore fiducia nelle istituzioni democratiche;
- Crescente importanza della Cina che è diventata il primo partner commerciale di Cile e Brasile e il secondo di Argentina e Perù.

Pertanto, le sfide principali che interesseranno il continente americano nei prossimi anni sono:

- Basso livello di investimenti (solo Cile, Venezuela e Perù superano la barriera del 25% considerato il minimo per sostenere la crescita);
- Basso volume di esportazioni (l'aumento ha riguardato solo il prezzo del prodotto esportato);
- Elasticità delle importazioni molto elevata;
- Concorrenza asiatica per i paesi con sistema *maquiladora*, che, a differenza degli asiatici, non hanno apportato un valore aggiunto sufficiente alla produzione (raggiunge a malapena il 18/20% contro il 22/23% degli asiatici) negli ultimi anni;
- Rivalutazione del tasso di cambio;
- Riprimarizzazione dell'America Latina a seguito dell'aumento dei prodotti primari;
- Struttura tariffaria della Cina, simile a quella europea o americana, in cui le tariffe sono più costose quando si aggiunge valore ai prodotti.

Principali rischi derivanti da una eventuale specializzazione del Sud America in risorse naturali:

Shock transitori, poiché il prezzo dei prodotti esportati può durare al massimo dai 15 ai 20 anni;

Maggiore volatilità macroeconomica;

Sviluppo di enclavi economiche scarsamente connessi agli altri settori che non generano l'effetto spillover;

Basso sviluppo tecnologico.

In conclusione, il principale dibattito in America Latina dovrebbe riguardare l'orientamento dei profitti delle risorse naturali verso politiche di investimento a sostegno della crescita sostenibile nel medio / lungo termine.